

---

# Prefazione

Con il progetto pilota *Compita, le competenze dell'italiano*, predisposto in collaborazione con gli italianisti di dodici università e con gli insegnanti di quarantacinque scuole superiori del territorio nazionale, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici del MIUR intende favorire la sperimentazione sul campo di una didattica per competenze dell'italiano – sul doppio versante: linguistico e letterario – nel secondo biennio e nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Le *Linee guida per gli istituti tecnici e professionali*, le *Indicazioni nazionali per i licei* e gli obiettivi *Europa 2020* «per una crescita intelligente, solidale e sostenibile» da un lato, le culture e i bisogni formativi giovanili dall'altro, richiedono con sempre maggiore evidenza una didattica capace di rivisitare i contenuti disciplinari e le metodologie di insegnamento in tutti i *curricula* di studio e in tutto l'arco della formazione, perché siano funzionali all'acquisizione di competenze non solo specialistiche, ma anche spendibili “per la vita”.

Il modello pedagogico delle competenze, centrato sull'individualizzazione dei processi formativi e sull'apprendimento attivo, è assunto dalla Riforma in funzione della trasformazione richiesta alla scuola nell'attuale contesto storico-culturale. Ma perché la didattica per competenze diventi efficace occorre da parte dei docenti una nuova consapevolezza rispetto al loro ruolo. In modo particolare ai docenti delle discipline umanistiche viene chiesto di rivolgersi alla nostra tradizione culturale con lo “sguardo discosto” di Machiavelli. Infatti, riconoscere un “valore d'uso” per la vita non solo alla lettura e alla scrittura, ma anche alla letteratura italiana significa per il docente d'italiano chiedersi in che modo i contenuti della sua disciplina possano fornire ai giovani gli strumenti necessari per l'esercizio autonomo della cittadinanza “planetaria” o, in altre parole, tener presente che il metodo d'insegnamento che i ragazzi sperimentano a scuola condiziona in futuro le loro possibilità e la loro disponibilità soggettiva al *long life learning*. Se, sulle tracce del pensiero di Edgard Morin, la formazione necessita di un paradigma della complessità, che stabilisca «ponti tra scienze e discipline non comunicanti», l'ipotesi di partenza di *Compita* è che l'insegnamento per competenze dell'italiano nell'ultimo segmento della scuola secondaria di secondo grado possa costituire un'occasione irrinunciabile per praticare nello spazio vivo delle classi tale prospettiva.

Il progetto nazionale *Compità* ha durata pluriennale e la Direzione ordinamenti ne coordina gli sviluppi attraverso il Comitato Tecnico Scientifico (CTS), con il supporto degli Uffici scolastici regionali e del Liceo Carlo Botta di Ivrea. La ricerca sul campo si avvale di licei, istituti tecnici e istituti professionali e coinvolge i Dipartimenti di italianistica di dodici università (capofila l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro).

Il presente volume testimonia la qualità e l'utilità del lavoro svolto nel primo anno, conferma inoltre che è nel dialogo interistituzionale fra soggetti diversi interessati alla crescita delle competenze delle nuove generazioni che vanno individuate le risposte alle domande di rinnovamento del nostro sistema formativo. Con l'auspicio che *Compità* ci consenta di affrontare con maggiore consapevolezza le prossime tappe previste dalla Riforma, dalla formazione dei docenti alla valutazione degli apprendimenti, a tutti va il mio personale ringraziamento, in particolare agli insegnanti e ai loro dirigenti che hanno contribuito a questo primo importante risultato.

Carmela Palumbo  
Direttore generale della Direzione  
per gli ordinamenti scolastici  
e per l'autonomia scolastica del MIUR